

IL BILANCIO FEDERALE 1976/77

Profitti più alti, salari più bassi

Commentando il minibilancio del maggio scorso, lo avevamo definito un "minibilancio sulla pelle dei lavoratori"; oggi, commentando il bilancio di due settimane fa, non possiamo che ripeterci: "un bilancio sulla pelle dei lavoratori".

Non è il caso, qui, di scendere in troppi dettagli e particolari, ma possiamo toccare, per sommi capi, le voci più interessanti ed esemplari: da una parte grosse concessioni tariffarie e fiscali alle Compagnie petrolifere e minerarie, dall'altra diminuzione della spesa pubblica per la prima volta dal 1951/52, con la conseguenza di tagliare i fondi per case, scuole, ospedali, strade, fognature di oltre \$100 milioni, i fondi per la sanità di oltre \$100

sa economica immediata per poter raggiungere due obiettivi politici da tempo inseguiti.

Il primo è quello di diminuire i salari reali dei lavoratori e delle loro famiglie, e di aumentare i profitti delle Compagnie locali e multinazionali.

Il secondo è quello di ridurre il raggio di attività del governo, e di ridurre quindi i lavori pubblici, i servizi e l'assistenza sociale.

Lynch ha fatto del suo meglio per camuffare questi obiettivi dietro il luogo comune che questo è un bilancio "per la gente".

Invece, questo è un bilancio per il "business". Il suo scopo è quello di diminuire i livelli di vita dei lavoratori, e di aumentare i livelli di disoccupazione.

E' un commento apparso sul "The Age" di Melbourne del 19 agosto, a testimonianza che la condanna di questo bilancio è unanime. Non c'è dubbio, è proprio un bilancio sulla pelle dei lavoratori.



Il Ministro del Tesoro on. Lynch

milioni, i fondi per gli Aborigeni di oltre \$30 milioni, i fondi per gli assegni di disoccupazione di oltre \$30 milioni, i fondi per i cantieri navali di oltre \$40 milioni, e i fondi per l'istruzione degli immigrati di oltre \$10 milioni (cioè un taglio netto del 50%).

Queste sono solo alcune delle voci del bilancio federale, ma abbastanza significative da illustrare chiaramente gli obiettivi di questo bilancio e di questo governo: mantenere e anzi aumentare il livello di disoccupazione, diminuire il valore reale dei salari, ridurre al minimo la spesa pubblica e aumentare i profitti delle Compagnie private, siano esse locali o multinazionali.

Che, d'altronde, il governo liberale voglia usare la disoccupazione forzata e i tagli salariali come arma preferenziale nella sua politica di repressione e attacco ai livelli di vita dei lavoratori, lo dimostra, proprio in questi giorni, anche la vergognosa proposta fatta da Fraser ai lavoratori dei cantieri navali: se volete lavorare, dovete impegnarvi al congelamento dei salari e alla rinuncia al diritto di sciopero per almeno 12 mesi; altrimenti, le navi le facciamo costruire in Giappone. Una proposta che non è un ultimatum, come è stata definita, ma solo un vergognoso ricatto.

E, per concludere, vogliamo citare il seguente commento, tradotto in italiano: "Questo scopo" (la lotta all'inflazione) "ha fornito al governo Fraser una scu-

MINISTRONE

In questi ultimi giorni, i due settimanali della destra italiana in Australia hanno, tanto per essere originali, attaccato la FILEF facendo un minestrone tremendo fra doppia cittadinanza, Comitati Consolari e Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero.

Ha cominciato il "Globo" del 16 agosto, con un articolo dal titolo seguente: "Gli emigrati considerati / "stranieri" in Italia / da certi gruppi di sinistra". Ci precipitiamo a leggere chi sono questi mascazzoni sinistroidi, probabilmente estremisti gruppettari come il titolo lascerebbe appunto intendere, e troviamo la seguente spiegazione: "...comunque vadano le cose" (cioè qualunque sia il progetto di legge che verrà in futuro approvato per la sostituzione del CCIE) "i naturalizzati rimarranno esclusi per il semplice fatto che la Costituzione Italiana non permette che "stranieri" facciano parte di organismi ed enti sovvenzionati dallo stato italiano".

Ecco il colpevole, finalmente: questi famigerati "gruppi di sinistra" altro non sono che la Costituzione Italiana!

Però, che coerenza questi del "Globo": quando si tratta di arraffare cavalierati e prebende, sono più italiani del tricolore (qualche anno fa, si sarebbe detto più fascisti del duce), quando invece vedono in pericolo la poltrona, se la prendono con la Costituzione "gruppettaria".

Mah. Passano dieci giorni di tormentoso silenzio, ed ecco finalmente arrivare, con il consueto ultimo ansimante treno, il "Corriere" di sette giorni" (26 agosto): "La FILEF contro i naturalizzati", strilla dalla prima pagina, mentre, da una pagina inter-

ANCORA APERTO AD OGNI SOLUZIONE IL CASO SALEMI

Continua la lotta per la democrazia

Sospeso il provvedimento di espulsione, il Ministro sta riconsiderando il caso — Nuovo attacco alla FILEF: tagliati i sussidi governativi per la continuazione del programma di assistenza sociale — L'ondata di proteste non accenna a diminuire

La lotta che tutti i lavoratori e le loro organizzazioni democratiche stanno conducendo ormai da diverse settimane, ha ottenuto un primo, anche se parziale, successo. Il Ministro dell'Immigrazione McKellar, infatti, evidentemente sorpreso dalla vastità delle proteste e dall'ampiezza delle reazioni provenienti da ogni settore democratico della società, ha per il momento deciso di sospendere l'ingiunzione di espulsione dall'Australia del Sig. Salemi, delegato della FILEF centrale di Roma, e di rivedere e riconsiderare il caso.

E' evidente che si tratta di una, anche se solo iniziale, vittoria delle forze democratiche che sostengono il diritto dei lavoratori ad organizzarsi e a farsi rispettare, ed è altrettanto evidente che si tratta di una temporanea vittoria conseguita grazie alla solidarietà dimostrata dalla FILEF da tutte le organizzazioni democratiche di qualunque nazionalità, con buona pace di coloro

che insistono nel dipingerci come "un'organizzazione politica marginale ed estranea alla realtà".

Ma, certo, questo primo successo non deve farci dimenticare che la battaglia in corso è dura e difficile, che l'attacco scatenato, nel quadro più generale della repressione antioperaia, in particolare contro la FILEF, parte da ambienti che godono, presso il governo liberale, di ampio credito e di grande forza di persuasione. Non per niente, appena partito il siluro contro il Sig. Salemi, è arrivata alla FILEF la comunicazione che i fondi governativi destinati alla continuazione della sua attività di assistenza sociale non sarebbero stati più rinnovati. Ed è sintomatico notare come la FILEF sarebbe l'unica, delle 10 organizzazioni che attualmente godono del sussidio governativo, ad essere tagliata fuori dal progetto di "Welfare Rights" (iniziato, tra parentesi, dal governo laborista).

E vogliamo ricordare, a questo proposito, che, in occasione della Conferenza Nazionale di studi etnici ("Australia 2.000: l'impatto etnico") tenutasi dal 22 al 25 agosto alla New England University di Armidale, New South Wales, è stata passata all'unanimità, da tutti i delegati, la seguente risoluzione, proposta dal Direttore dell'Ecumenical Migration Centre di Melbourne, Alan Matheson:

"Questa Conferenza, venuta a conoscenza del fatto che il programma di Welfare Rights della FILEF sta per essere terminato, vivamente raccomanda al Ministro della Sicurezza Sociale, Senatrice Guilfoyle, di riconsiderare la sua decisione".

E' chiaro, a questo punto, il tentativo di certi ambienti padronali, particolarmente nostrani, di strangolare la FILEF, espellendo dall'Australia il Sig. Salemi e contemporaneamente privandola di ogni disponibilità finanziaria. E' chiaro e non c'è da meravigliarsene: la FILEF, come organizzazione che difende i diritti dei lavoratori, è inevitabilmente, nell'attuale clima politico, uno dei primi bersagli dei circoli liberali più reazionari.

Ma ci sono conti da fare. E i conti bisogna farli non solo con noi, ma con le decine di organizzazioni democratiche che ci affiancano nella lotta, e con le migliaia di lavoratori che in tutti i modi, anche solo firmando la petizione, ci sono vicini. Ed è proprio la vastità dello schieramento democratico che si oppone all'espulsione del Sig. Salemi, che ci convince che la nostra è una lotta giusta, una lotta che si deve vincere non solo per noi, ma per il futuro della democrazia in questo Paese.

Per quanto riguarda gli ultimi sviluppi della situazione, la petizione ha raggiunto



Il Ministro dell'Immigrazione, on. McKellar.

un totale di quasi 10.000 firme, che sono state presentate allo Speaker della Camera dei Deputati, on. Snedden; e, per quanto riguarda il campo più strettamente legale, l'Alta Corte ha dichiarato non valida la chiamata in giudizio del Ministro McKellar da parte degli avvocati del Sig. Salemi (ma è interessante notare che, nella sua sentenza, il giudice Gibbs, peraltro ben noto per le sue posizioni conservatrici, ha detto "di non credere che la dichiarazione d'amnistia imponga al Ministro alcun obbligo legale; ma, d'altra parte, se il querelante viene a far parte di quella categoria di persone coperte dall'amnistia, sarebbe un grave abuso di fiducia, da parte del Ministro, il non concedergli l'amnistia stessa").

Il collegio di difesa, comunque, ha interposto appello presso la Full High Court, e il caso si ridiscuterà in questi giorni.

Resta comunque sempre valida la promessa del Ministro McKellar di rivedere il caso: ecco perché le pressioni devono continuare, affinché questa revisione sia breve e si concluda nel senso voluto da tutti i lavoratori e i democratici di questo Paese.

Continuano le proteste al Ministro McKellar

E continuiamo ora con un nuovo, e non definitivo, elenco delle dichiarazioni di protesta pervenute da ogni parte al Ministro McKellar:

Lettera dell'Australasian Meat Industry Employees Union al Ministro McKellar:

"Dear Sir,
The above Union desires to join with other people in requesting that you see that your department allows Mr. Salemi to remain in Australia. We would also be pleased to receive your reason as to why your department refuses to allow Mr. Salemi to stay in Australia, and also on what information your department's refusal is based on.

We know of the valuable work done by Mr. Salemi whilst he has been in Australia. He is undoubtedly a competent journalist and respected within the Italian community.

Your government's previous record in relation to migrants was only to pacify the greedy, unrelenting need

(continua a pagina 2)

Pianificazione stile liberale

Quei pochi volenterosi che, come noi, hanno speso quattrini per acquistare e tempo per leggere i ponderosi volumi del bilancio federale, sono stati ricompensati con una notizia che, pur tanto piccola da essere sconosciuta ai più, ha tuttavia un significato particolare: si tratta del paragrafo "Spese di deportazione", che si trova a pag. 85 del secondo volume ("Appropriation Bill n. 1") del bilancio federale, e dal quale si apprende che per le "Deportation fares and other costs" è stato stanziato un totale di \$617.000 per l'anno finanziario 1976/77, contro un totale di \$485.591 per l'anno precedente: un aumento, quindi, di circa il 20%.

Conosciamo tutti la tendenza governativa a largheggiare con i quattrini dei contribuenti, per finanziare i servizi sociali. Certo, ci sarebbe magari qualcosa da obiettare sul tipo particolare di "servizio" scelto per aumentare gli stanziamenti, ma insomma, non facciamo troppo i pignoli, l'importante è smentire quell'ineffabile malelingue che vanno dicendo che il governo pensa solo al "big business".

Invece no. Pensa anche agli immigrati, seppure in termini di deportazione con una pianificazione da fare invidia ad un Paese socialista: circa 600.000 dollari = circa 600 deportabili.

Uno l'hanno già trovato: chi saranno gli altri 599?

Continua la lotta

(continua da pagina 1)

of industrialists for factory fodder. Your political affiliation makes you an advocate for industry, and previous Liberal governments have never given any consideration to the needs of people settling in a new country, only being concerned with the newcomers' ability to work or if they had known fascist or reactionary politics. Your party's record in embracing and assisting some of the most reactionary sections of society is well known.

We again call on you and your department to act in a fair way and allow Mr. Salemi to stay or else publicly state your reasons so you can be judged in future.

Yours fraternally,

W. Curran,
Secretary

Telegramma della Waterside Workers Federation al Ministro McKellar:

"W.W.F. strongly protest your decision deport Ignazio Salemi stop We consider this action clear discrimination against Salemi on grounds his effective activity on behalf Italian immigrants and Australian workers of Italian birth.

T. Bull,
Federal Organiser

Telegramma della Federated Engine Drivers and Firemens Association di Sydney al Ministro McKellar (la FEDFA ha inoltre contribuito con \$25 al "FILEF Defence Fund"):

"We protest your Government decision to deport Mr. Ignazio Salemi. Your failure to honour your own amnesty conforms to Government's failure to carry out other promises to Australian people.

J. Cambourn,
Secretary, FEDFA

Telegramma al Ministro McKellar dai consiglieri ALP del Melbourne City Council: "Request you reconsider decision regarding Ignazio Salemi of FILEF. Salemi is known to us. His work is very valuable to FILEF and to migrants in our City.

Please allow him to remain in Australia and continue his good work.

From Councillors
Beacham, Blake, Malone, Plotkin, Stewart, White, Woodruff, Melbourne City Council

Telegramma della Seamen's Union del Victoria al Ministro McKellar (i membri della Seamen's Union a bordo della motonave "Zinc Master" hanno inoltre donato \$100 al "FILEF Defence Fund"):

"Seamen's Union of Australia, Stewards and Cooks on m.v. "Zinc Master" condemn your attitude regarding Italian worker Ignazio Salemi.

We strongly suggest you lift the deportation order and give this man his right as a human being to stay and in doing so continue the outstanding work he is doing for the Italian Community in this Country today.

Signed Delegates
A. Hope
H. McNamara
m.v. "Zinc Master"

Lettera alla FILEF della Miscellaneous Workers Union del Victoria:

"I enclose a cheque for \$50 to assist in financing the campaign and I advise that this Union will arrange to obtain signatures for the petition which you have forwarded, and assist in any other way we can in the campaign.

Yours fraternally,

R. Hogan,
State Secretary

Telegramma al Ministro McKellar dai lavoratori delle ferrovie del cantiere di North Melbourne:

"We Railway Workers North Melbourne Workshop unanimously protest against your decision to deport Ignazio Salemi organiser FILEF and strongly urge you for benefit of migrant workers to reconsider decision.

D. Fammartino,
for meeting Rail Workers

UNA SCOPERTA DELL'ULTIMA ORA

Immigrazione vuol dire disoccupazione

Meglio tardi che mai, dice il proverbio. Ci riferiamo alla corsa alla scoperta dei pericoli di un'immigrazione di massa, che si sta svolgendo in questi giorni a tutti i livelli, inclusa quella stampa che ne aveva in precedenza gagliardamente sostenuta la necessità.

Noi, senza voler fare i profeti, andiamo dicendo da sempre che un'immigrazione di massa non avrebbe altro risultato che quello di aumentare la disoccupazione, e quindi di fornire ad un governo come quello attuale una comoda arma per contenere i salari e attuare una politica di ricatto nei confronti delle classi lavoratrici.

E, d'altronde, non è una novità di oggi che il partito liberale ha sempre dichiarato il suo entusiasmo per una riapertura dell'immigrazione forzata; si tratta di un progetto, anzi, che ha costituito uno dei punti di forza dell'ultima campagna elettorale di questo partito, e che è stato poi tradotto in pratica con la definizione numerica del nuovo contingente di immigrati previsto per il 1976/77: 70.000 per l'esattezza, con un aumento delle quote, cioè, del 50%.

Ma, a quanto pare, si è dovuta attendere la presentazione del nuovo bilancio, e quindi di un programma economico già di per sé chiaramente teso ad aumentare la disoccupazione, per suscitare i primi negativi commenti al programma immigratorio del governo federale.



Il presidente dell'ACTU
Bob Hawke

Ha cominciato Bob Hawke, annunciando che, considerata il già alto livello di disoccupazione attuale, e il probabile peggioramento delle prospettive future, l'esecutivo dell'ACTU ha scritto alla sua controparte inglese e alla Confederazione Internazionale del Lavoro di Ginevra per illustrare la reale situazione del mercato del lavoro, mettere in guardia eventuali emigranti contro il pericolo di venire in Australia solo per ingrossare le file dei disoccupati, e quindi, in sostanza, per scongiurare l'emigrazione.

Ha proseguito poi il Prof. Birrell, sociologo della Monash University di Melbourne, il quale, in sede diversa, ha illustrato i medesimi concetti, dichiarandosi appunto contrario all'immigrazione di massa nell'attuale clima economico.

Ed ha continuato, con somma nostra sorpresa, addirittura il "The Australian". E' noto infatti che il "The Australian" è il più feroce paladino degli interessi di quella "razza padrona" di cui è la lunga mano, e si distingue, nel quadro della stampa australiana, per il fervore e la disciplina con i quali obbedisce agli ordini dei padroni e ne propaga le idee e gli interessi, nascondendosi dietro il paravento della "libera stampa".

Ma ecco che, improvvisamente, esce con un editoriale (23/8) in cui, al grido di "Salviamo il posto agli australiani", non esita a definire "sbagliata" la politica immigratoria del governo fe-

derale, sostenendo che "...è completamente sbagliato cercare nuovi immigrati, che potrebbero solo o trovare un impiego togliendolo agli australiani, o andare ad allungare le file dei disoccupati".

Ben detto. Naturalmente, fra tutta una serie di "se" e "ma" per addolcire la pillola, il "The Australian" si guarda bene dal dire perché i liberali hanno ideato una politica immigratoria simile, ma, insomma, dalla "voce del padrone" non si poteva pretendere di più.

Un'ultima nota prima di chiudere. Il segretario della agenzia di Londra del Dipartimento dell'Immigrazione, Mr. Hoffmann, ha dichiarato che fra i lavoratori specializzati richiesti in Australia e quindi in regola per emigrare, ci sono anche i "social workers". Ma allora perché il governo liberale vuole mandar via un "social worker" che è già qui, anche se non è inglese?

NSW - SYDNEY - NSW - SYDNEY - NSW

Unanime condanna del bilancio federale

Il Bilancio federale ha suscitato una vasta eco di insoddisfazione a Sydney dove lo stesso "Sydney Morning Herald" l'ha definito "A Big Business Budget", "Un Bilancio per le Grandi Imprese".

Martedì 18 u.s. la Amalgamated Metal Workers' Union ha convocato una riunione alla quale hanno partecipato rappresentanti di diverse unioni e organizzazioni, per discutere il Bilancio ed eventuali iniziative per la mobilitazione dell'opinione pubblica intorno a proposte alternative di politica economica (prendendo come spunto quelle contenute nel People's Budget) che privilegino l'occupazione e i servizi sociali e pubblici.

Jack Garland, vicepresidente nazionale della AMWU, ha definito il Bilancio come un modo per "togliere a quelli che non hanno e dare a quelli che hanno", e in particolare alle compagnie petrolifere e minerarie e ai grossi agrari.

Jack Garland ha anche esortato i lavoratori alla vigilanza, perché la strategia economica del governo Fraser può passare solamente mettendo in ginocchio i lavoratori e le loro organizzazioni: congelando i salari, aumentando la disoccupazione, tagliando i servizi sociali e pubblici, distruggendo i diritti democratici e sindacali. Ha ricordato che il famoso progetto liberale noto come "Industrial Relations Bureau" è tutt'altro che abbandonato dal governo Fraser, che in effetti sta aspettando un verdetto dell'Alta Corte che ne dichiara la legittimità per procedere all'atto legislativo. Non si dovrebbe dimenticare la Nuova Zelanda, dove pure sono al governo i liberali, e gli incredibili provvedimenti presi dal governo di quel paese recentemente: il congelamento dei salari, le limitazioni del diritto di sciopero, la concessione ai datori di lavoro del diritto di licenziare gli operai che rimangono senza lavoro in seguito a scioperi in altre fabbriche.

La riunione ha discusso i temi del People's Budget e l'esigenza di far sì che la discussione e la lotta intorno a questi temi si sviluppi-

Cari amici, avete ormai ricevuto tutte le petizioni firmate che vi ho già spedito. Vi posso dire che di tutti i lavoratori italiani e di altre nazionalità che incontro, è solo l'uno per cento che si rifiuta di firmare la petizione, sono quei pochi nostalgici che sono stati sempre i servi della reazione e del capitalismo.

A questo proposito, vorrei dire due parole su un articolo di recente apparso sul "Globo" di Melbourne, in cui il caso del Sig. Salemi viene definito "una farsa nel martirio", e in cui si fa dell'ironia sul fatto che il Sig. Salemi si sia "dato alla macchia". Vorrei cioè domandare, a questo signor Randazzo, se il Sig. Salemi, secondo lui, deve nascondersi per aver commesso qualche assassinio o per aver sfruttato i lavoratori, o se invece non si sta difendendo, legalmente e democraticamente, con un collegio di avvocati.

L'Italia e il mondo intero

hanno affrontato una guerra, che ha portato rovine, carneficine e disastri di ogni genere, per liberarci dalle camicie nere; eppure ancora se ne trovano, in ogni parte del mondo (e l'Australia non fa eccezione). Ma è compito di ogni democratico, di ogni operaio vigilante e condannare questi reazionari che hanno la stacciataggine di dire che sono amici della classe operaia, mentre sono solo dei traditori e degli sfruttatori delle classi lavoratrici.

Cordiali saluti,

Rocco Zappia,
Adelaide.

Petizioni e solidarietà da italiani e australiani

Cari amici, continuate a mandarmi le petizioni, perchè qui tutti firmano: oggi ve ne spedisco due, domani un'altra, più al-



tre due sono già sicure. Ma non ci fermiamo, il nostro lavoro continua. Continuate a tenerci informati su come vanno le cose. Scusatene se non so scrivere meglio, ma la colpa non è mia e nemmeno del mio defunto padre; la colpa è di quelli che amministravano l'Italia nel 1928.

Distinti saluti,

G. De Marco,
Pooraka.

Dear friend, enclosed petition for Mr. Salemi's freedom to remain in Australia. I am sorry that I have not been able to get more signatures, and that returning this is so late.

However, I wish FILEF every success in all its work. I am also enclosing \$2.00 for sales of "Nuovo Paese".

Yours sincerely,
J. Morrison,
East Geelong.

Un nuovo abbonato con le idee chiare

Dear Sir, I wish to take out a subscription to "Nuovo Paese". The sooner I begin receiving your journal, and no longer have to practice my Italian on "Il Globo", the better.

Solidarity and good wishes,
K. Whisson,
Ballarat.

Un elogio al nostro giornale

Caro direttore, vorrei esprimere la mia opinione sul suo giornale "Nuovo Paese", che io ritengo sia stato, nei suoi due anni di vita, una valida fonte di informazione per la comunità italiana.

La funzione di "Nuovo Paese" mi sembra sia non solo quella di portare notizie all'emigrato italiano in un modo efficace e non disadattato, ma anche quella di trasmettere la vera voce della comunità italiana in Australia; e questa funzione è stata soddisfatta per il semplice motivo che il vostro giornale tiene sempre presente, nel suo orientamento, la vera composizione della nostra comunità italiana, che è formata, a stragrande maggioranza, da lavoratori.

"Nuovo Paese" non ha mai esitato a rivelare la verità, e a farsi sentire quando le cose non quadrano. Lo state mostrando attualmente con i vostri articoli sul tentativo del governo liberale di deportare il Sig. Salemi.

Vi auguro buon lavoro per il futuro, e vi assicuro che continuerò a leggere e a far leggere "Nuovo Paese", perchè è l'unico giornale con il quale il lavoratore immigrato si può identificare.

G. Spinoso,
Reservoir.

Continuano le riunioni per l'italiano nelle scuole

Altre due riunioni pubbliche, oltre quella che ebbe luogo a Leichhardt con la partecipazione di 70 genitori, hanno avuto luogo recentemente a Sydney per l'introduzione dell'italiano nelle scuole.

Le riunioni, organizzate dal comitato culturale della FILEF, hanno dimostrato che esiste un vivo interesse fra gli italiani per la scuola.

A Five Dock, oltre 120 persone erano presenti alla riunione, alla quale ha partecipato, esprimendo il suo appoggio all'iniziativa, l'on. Michael Maher, deputato laburista della zona al governo statale.

Oltre 50 persone hanno partecipato alla riunione di Fairfield, alla quale era presente, in rappresentanza del ministro statale per l'Istruzione Bedford, assente per impegni parlamentari, il sig. Frank Sinn, secondo ispettore della zona di Liverpool.

Entrambe le riunioni, come già quella di Leichhardt, hanno approvato all'unanimità le proposte della FILEF per l'introduzione dell'italiano nelle scuole, per la creazione di un centro di risorse che provveda materiale di insegnamento e per uno scambio culturale e di insegnanti fra l'Italia e l'Australia, già iniziato recentemente dal governo statale come progetto-pilota.

I connazionali presenti alle riunioni hanno indicato la urgenza di organizzarsi e agire immediatamente in modo da poter ottenere qual-

cosa per il prossimo anno scolastico.

Il Dipartimento dell'Istruzione del NSW, secondo quanto detto dal sig. Sinn alla riunione di Fairfield, sembra non aver molto chiare le esigenze della comunità per quanto si riferisce all'insegnamento dell'italiano nelle scuole elementari.

La proposta del Dipartimento si limiterebbe infatti all'introduzione di qualche elemento culturale e linguistico nelle scuole elementari durante l'insegnamento delle altre materie da parte di insegnanti qualificati, con una certa conoscenza di altre lingue e culture, mentre l'insegnamento linguistico vero e proprio avrebbe luogo nelle scuole secondarie, come previsto dagli attuali programmi. Questo non è il desiderio dei genitori, che vogliono che i loro figli abbiano l'opportunità di imparare l'italiano fin dalle elementari.

In questo senso già diversi genitori si stanno muovendo, organizzando una raccolta di firme da presentare ai presidi con la richiesta di introdurre l'italiano nelle singole scuole elementari. Già oltre 50 firme sono state raccolte alla Five Dock Public School e oltre 30 alla Leichhardt Public School.

Anche i genitori di Fairfield hanno preso l'impegno di organizzare la raccolta di firme.

DOMENICA, 12 SETTEMBRE 1976

"NICHOLAS HALL"
Lonsdale St., Melbourne
Ore 2,30 p.m.

ASSEMBLEA PUBBLICA

in difesa della 3ZZ - Access Radio

Fra pochi giorni, l'ABC procederà ad una revisione della 3ZZ, con la concreta possibilità che questa stazione radio venga eliminata o comunque privata della sua indipendenza.

Contro questo pericolo, PARTECIPIAMO IN MASSA alla manifestazione di protesta e di solidarietà con la 3ZZ.

Ospite d'onore: AL GRASSBY, Commissario alle Relazioni Comunitarie.

UN ARTICOLO DI JOHN HALFPENNY, SEGRETARIO STATALE DELL'A.M.W.U.

Unioni e scioperi politici: un problema di democrazia

Lo sciopero, anche in Australia, è un diritto garantito ai lavoratori dalla legge, anche se il padronato e i suoi portavoce addetti al governo e all'informazione ne sembrano poco convinti, tanto da etichettare come "politico" (un aggettivo, a quanto sembra, poco raccomandabile) ogni sciopero che dia loro particolarmente fastidio, come quello generale in difesa della Medibank o quello più recente che ha privato per due giorni il Victoria dell'energia elettrica.

Ma è proprio così? O non hanno forse, le Unioni, il diritto/dovere di intervenire in tutto ciò che incide, in un modo o nell'altro, sulla vita dei lavoratori, senza limitarsi alla semplice richiesta di aumenti salariali?

Risponde a questa domanda John Halfpenny, segretario dell'Amalgamated Metal Workers Union del Victoria:

"Very few in our society challenge the right of trade unions or more precisely trade unionists to involve themselves in non-industrial issues, even 'The Age' in an editorial attacking political strikes said on June 1: 'There may be occasions — rare occasions — when a political strike can be justified'.

So the argument is not that trade unionists should be denied the right to strike or use other industrial action in support of political or social demands. The argument is when and how that right should be exercised.

The problem is that politicians, employers and the media in particular, always argue that it is never the right time or issue for unions and unionists to exercise their rights. It is rare for these people to even accept that trade unionists have a legitimate right to strike for economic and industrial demands.

The involvement of trade unionists in political and social issues is a new and dynamic feature of modern trade unionism. It is condemned by some, applauded by many and regarded with suspicion by others.

The condemnation comes from those who see their vested interests challenged by community involvement in society's decision-making processes and who see their sacred right to rule and decide what is best for the community undermined by a more enlightened community stirred into action.

The applause comes from growing sections of our community who are no longer prepared to sit back and 'leave it all to someone else'.

The suspicion comes from those who fail to understand the changing character of trade unionism and who wish to confine us to the four walls of a workplace for eight hours of each day.

In the industrial relations arena, trade unions are now recognised as one of the major contestants in the capital versus labor conflict.

Trade unions are recognised as having a legitimate right to defend the workers and their families against poor wages and conditions, against the excesses of exploitation and profiteering.

The right of trade unionists is not a restricted right to be exercised only during the eight working hours of each day.

It is an unrestricted right to defend themselves against all of the excesses which arise in our system, and which arise from the exploitation of human, natural and other resources.

On each occasion when trade unions have taken action on political or social issues, they have proved to be acting in the best interest of the majority. Not always the majority in society, sometimes the majority directly concerned with a decision by government or industry.

When trade unions take action on political or social issues, they do so as part of our society and in conjunction with other sections of society. Trade union involvement in political and social issues usually occurs in response to requests from other sections of society and not because of the desire of a few militant union officials.

Trade union involvement in these issues is often challenged because it allegedly does not meet certain criteria, such as full consultation with all union members, or the action should be relevant to the issue or unions should take action only as a last resort or that unions should have a powerful case to support their involvement.

I do not disagree with any of these criteria and most, if not all, are established before any union ban is imposed or industrial action taken.

The credibility of those who insist on rigid trade union observance of these criteria would be less sus-



Il segretario dell'AMWU del Victoria John Halfpenny

pect if they applied the same rules to governments and industry. Employers, in the privacy of board rooms, make decisions and take actions which have a vital effect on our environment, the economy, and the welfare of thousands of people. Their right to make such decisions

regardless of the consequences is seldom challenged by the politicians, employers or the media.

The Fraser Government made pre-election promises to support wage indexation and Medibank. These promises have been shattered.

The wave of trade union action against the destruction of Medibank is both political and industrial in character. It is an attack on a politically dishonest government which is trying to produce a two-class system of health care. It is also a defence of workers' wage standards. The Government wants to take from \$3 to \$8 per week from every wage and salary earner.

Whenever trade unions involve themselves in political or social issues, the argument is reduced to "who runs the country". Unions are accused of threatening democracy because they challenge the decisions of governments and industry.

Democracy is not just a process of deciding the Government; it is a whole lot more. It is a process whereby the people decide the circumstances of government, the administration of laws, the judgement of controversies and its participation in public affairs.

Only when these circumstances exist in a society is government and society democratic.

JOHN HALFPENNY".

Manifestazione a Canberra

Sabato 28 agosto a Canberra, nel corso di una serata organizzata dalla FILEF locale, l'on. Ted Innes, ministro ombra per l'immigrazione, ha rinnovato la condanna dell'atteggiamento del ministro liberale McKellar nei confronti del delegato della FILEF in Australia Ignazio Salemi.

La serata si è svolta al Club Italo-Australiano di Canberra, e vi hanno partecipato un centinaio di persone. Erano presenti anche numerose personalità fra cui la senatrice Sue Ryan, l'avvocato Jim Cooper e il rappresentante dell'Ambasciata italiana dottor Francesco Calmar.

Grave provocazione contro la FILEF

La Signora Adelia Bernard, ex-consigliere comunale a Williamstown, è stata alcune sere fa vittima di ignoti teppisti, che le hanno danneggiato l'automobile e infranto una finestra di casa con un mattone, lasciando come messaggio le parole: "Questo è un regalo per te dalla FILEF".

Si tratta chiaramente di una volgare provocazione, che si inquadra d'altronde nel clima di intimidazione attualmente in atto contro la FILEF, e che noi respingiamo con civiltà e fermezza.

DAL NUOVO SOTTOSEGRETARIO AGLI ESTERI, ON. FRANCO FOSCHI

Messaggio di saluto agli italiani all'estero

Come avevamo accennato nel numero scorso di "Nuovo Paese", l'on. Luigi Granelli ha lasciato il suo incarico di Sottosegretario agli Esteri.

Il nuovo Sottosegretario agli Esteri, delegato per i problemi dell'emigrazione, degli affari sociali, della scuola e della cultura, è l'on. democristiano Franco Foschi, che, dopo il conferimento della nomina, ha inviato agli italiani all'estero il seguente messaggio di saluto.

"Desidero sin d'ora affermare che l'opera che intendo svolgere in questo Ministero, nell'esercizio della delega che il Ministro on. Arnaldo Forlani ha voluto assegnarmi, è nella linea di una continuità sostanziale e politica che ha trovato momenti di grande sintesi e di proposte a partire dalla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione.

E' comune consapevolezza che i problemi dell'emigrazione sono stati affrontati con maggiore determinazione in questi anni anche grazie ai nuovi rapporti che via via sono andati stabilendosi tra Governo e forze associative, sociali e politiche che in Italia e all'estero sono impegnate sui problemi dell'emigrazione. Alle grandi organizzazioni sindacali dei lavoratori, alle associazioni democratiche operanti nell'emigrazione in Italia e all'estero, ai patronati e agli istituti ed enti di vario ordine, natura e grandezza, desidero assicurare che il Governo continuerà ad operare in un rapporto di attenta collaborazione; nel rispetto delle reciproche autonomie e prerogative e dei ruoli propri di ciascuno, ma nella volontà di stabilire nella correttezza forme sempre più nuove e aggiornate di consultazione e di apporto, e di quanto altro ritenuto utile e necessario, nel comune sforzo teso a rendere le condizioni dell'emigrazione italiana e degli italiani all'estero prive di discriminazioni e di limitazioni di qualunque genere: economico, civico, civile, sindacale e politico.

Per questo ritengo che i sei punti indicati anche in occasione dell'ultima sessione del Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero debbano essere ripresi con le priorità del caso, affinché il tempo non annulli i generosi sforzi che sono stati finora fatti. In particolare viene ribadita anche nel programma di governo la volontà di rendere operante, attraverso l'impegno proprio del Sottosegretario agli Esteri, il Comitato Interministeriale per l'Emigrazione che ritengo verrà tempestivamente insediato ed inizierà la sua opera conformemente alla legge istitutiva. In secondo luogo occorre:

1) riprendere l'iter legislativo sulla elezione diretta dei Comitati Consolari e di Ambasciata nonché procedere alla presentazione al Parlamento, sulla base del progetto trasmesso dal Governo all'11.ma sessione del Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero e delle osservazioni che saranno pervenute entro il 30 settembre '76, delle linee legislative su cui si articolerà il nuovo organismo secondo le indicazioni scaturite dalla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione;

2) operare fattivamente sul piano nazionale e degli accordi bilaterali e/o multilaterali, affinché, in vista delle elezioni a suffragio universale e diretto del Parlamento europeo, si affermi in sede comunitaria l'esercizio dei diritti civili e democratici degli italiani all'estero, sia per le elezioni del '78 nei vari Paesi della CEE, ma anche per quanto riguarda l'esercizio dei diritti spacia-

li, da intendersi su basi di reciprocità, per le elezioni amministrative nei Paesi di accoglimento;

3) procedere alla predisposizione di un "programma di legislatura" che collochi in un quadro organico e pluriennale i provvedimenti allo studio, e tenga conto nella sua realizzazione della diversità dell'emigrazione, così come si presenta, con le caratteristiche di temporaneità dovuta alla mobilità professionale, nonché con le caratteristiche proprie dell'emigrazione transoceanica rispetto a quella europea;

4) continuare la collaborazione con le forze associative, sociali e politiche operanti nell'emigrazione, a partire dall'incontro tra Governo e rappresentanti delle organizzazioni sindacali, così come sollecitato dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil circa le misure economiche di emergenza da adottare, anche in rapporto ai ritardi di un impegno comune contro la disoccupazione nell'ambito della CEE e al problema dei rientri.

Dobbiamo inoltre operare per rimuovere i molti ostacoli che ancora si frappongono affinché tutti i cittadini italiani, ovunque essi si trovino, possano godere l'esercizio della pienezza del



L'on. Franco Foschi

detto costituzionale e rendere così giustizia di una situazione che per troppo tempo ha pesato sulle spalle di milioni di cittadini e ha ritardato quindi la realizzazione di un processo di fondamentale uguaglianza.

Un particolare apporto è atteso dalla stampa italiana all'estero che ha sempre assolto un compito delicato e prezioso anche se molte volte è stato mortificato dalla pochezza dei mezzi a disposizione per il suo dignitoso sostentamento e sviluppo. E' nostro impegno superiore quanto prima gli ostacoli che hanno ritardato e impedito la distribuzione delle già scarse provvidenze previste.

A tutti gli italiani all'estero, alle loro famiglie, alle loro associazioni operanti in Italia e all'estero, alle organizzazioni sindacali, ai patronati, agli enti, agli istituti, alle scuole e alle istituzioni culturali che operano nell'emigrazione, rivolgo il più caloroso saluto nella consapevolezza del grande compito che ci attende e dell'alto significato civile, morale e politico che ha la opera di quanti sono impegnati nell'emigrazione".

L'ingresso del PCI nel governo

La Malfa: ho il coraggio di dirlo

«L'ultima carta da giocare per uscire dalla crisi» - Una dichiarazione del capogruppo del PCI on. Natta

«TUTTI lo pensano, ma nessuno ha il coraggio di dirlo: io invece non sono ipocrita»: Ugo La Malfa, leader del Pri, sta spiegando nel transatlantico di Montecitorio il testo di una sua nota, che appare sulla «Voce repubblicana». Una nota nella quale dice in sostanza: l'ultima carta da giocare per uscire dalla crisi è l'ingresso del Pci nel governo. Non è una pozione del tutto nuova, per La Malfa, che da tempo si è dato il ruolo di mediatore fra i due partiti maggiori, la Dc e il Pci. Ma le sue idee sono adesso espresse in forma molto esplicita.

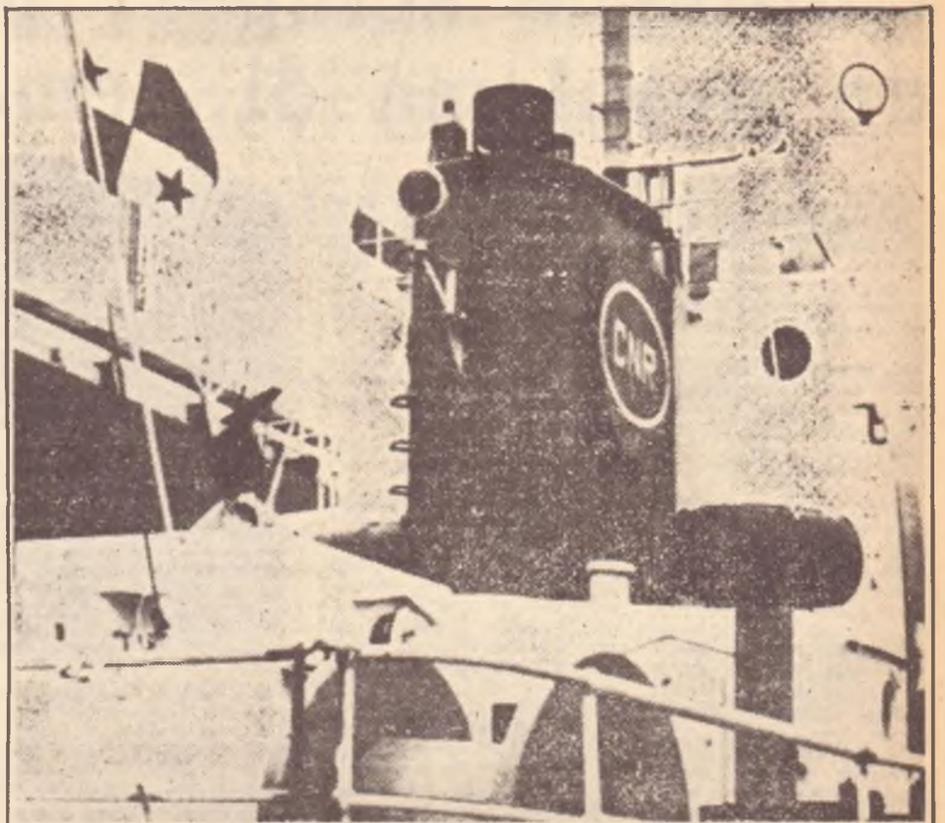
C'è una maggioranza possibile anti-Pci nel Parlamento «Ma si tratta della maggioranza che in tutti questi anni non ha saputo che far precipitare l'Italia in una sempre più grave crisi» risponde nella sua nota La Malfa. Molto aspro anche il giudizio su alcuni aspetti del nuovo governo, nel quale vede «alcuni personaggi di dubbia fama». «Ormai l'intera situazione politica si muove verso il partito comunista ed il governo Andreotti lo dimostra ampiamente... per parte mia — aggiunge La Malfa — non ho mai detto che l'avvento al potere del Pci salverà l'Italia dalla crisi, ma che questa è l'ultima carta che probabilmente si dovrà giocare».

Sul programma economico, il leader del Pri si richiama al documento presentato ad Andreotti «Ma quel documento era sì diretto al nuovo presidente del Consiglio, ma era diretto a lui perché i comunisti intendessero. Il nuovo governo potrà fare ben poco di quel che è necessario per salvare l'Italia. Ma i repubblicani hanno cominciato a dire ai comunisti che se essi non sanno fare quello che non hanno saputo fare le altre forze politiche, l'Italia andrà sempre più a fondo».

Insomma, tutto dipende dal Pci. E questo nuovo governo? «Mi pare abbastanza transitorio» ci risponde La Malfa. Si attende reazioni? «Mi interessano soprattutto quelle comuniste». E allora facciamo leggere la nota di La Malfa ad Alessandro Natta, capogruppo dei deputati del Pci. «La Malfa — commenta — auspica per noi una maggiore responsabilità, anche nell'esecutivo. Ma questo non dipende solo da noi. Non ci siamo mai sottratti alle responsabilità; lo abbiamo sempre dimostrato. Anzi siamo i primi a rivendicarle pienamente: si tratta di creare le condizioni perché ciò avvenga; ed in questo senso il governo Andreotti, pur con i suoi evidenti limiti, potrebbe rappresentare un passo in avanti». Più lapidario il com-

mento del democristiano Guido Bodrato: «A La Malfa non posso dagli né torto né ragione».

Ma nella Dc c'è chi vuole esercitare verso le forze intermedie un altro tipo di politica, molto vicina al ricatto: sono i fanfaniani. Dopo la dichiarazione di Vincenzo Carullo in polemica con Andreotti, dopo il discorso di Giuseppe Bartolomei con il richiamo alla necessità di ricostituire il centrosinistra è ora la volta di Paolo Barbi, un altro senatore fanfaniano (e Fanfani è presidente del Senato): «La Dc sarà posta a breve scadenza nella dura necessità di scegliere tra l'opposizione e l'intesa diretta con il Pci, che renderebbe superfluo o irrilevante l'apporto dei partiti minori... noi non lo vogliamo, ma le circostanze create dall'astiosa ostilità del Psi e dalle incertezze del Psdi e del Pri potrebbero imporcelo con la forza dei fatti».



Evasa IVA per 6 miliardi dai panfili ombra

Gli italiani che hanno acquistato yacht superiori ai 12 metri di lunghezza e con costruiti nei cantieri nazionali e li hanno coperti con bandiere ombra, hanno evaso l'IVA per 6,14 miliardi di lire nel 1975. Il totale del naviglio esportato l'anno scorso è stato di 192 panfili di nuova costruzione, mense.

in tutta Italia si moltiplicano le iniziative

Attiva solidarietà con i palestinesi

Tra le principali manifestazioni, l'incontro popolare a Milano «contro lo sterminio, per la pace in Libano e nel M.O.» - Raccolte di materiali e prese di posizione di assemblee elettive e consigli di fabbrica

Si sviluppa con slancio in tutto il Paese, il movimento di solidarietà con il popolo palestinese, con i civili colpiti dalla sanguinosa guerra che sconvolge il Libano e con le forze progressiste. Continuano infatti a giungere notizie di incontri tra le forze politiche, di prese di posizione, di concrete iniziative di solidarietà.

Numerosi sono i centri di raccolta di medicinali e di materiale di soccorso per i civili allestiti in città e paesi. Accanto all'iniziativa di solidarietà umana si sviluppa l'iniziativa politica, a sostegno dell'integrità del Libano e degli inalienabili diritti del popolo palestinese, fattori determinanti per assicurare una pace stabile e duratura.

Un appello al governo italiano perché compia «tutti i passi necessari e non trascuri ogni iniziativa possibile volta a far cessare il conflitto» è stato rivolto dall'assessore Peduzzi, sostituto del sindaco di Milano Tognoli. Presso la camera del lavoro prosegue intanto la raccolta di medicinali e viveri da inviare in Libano.

Il consiglio di fabbrica dell'Italsider di Genova, di fronte all'orrendo massacro di Tall Zaatar e alla tragedia che ha investito il Libano, in un comunicato denuncia il disegno delle forze reazionarie imperialistiche di sterminare il popolo palestinese e dissolvere l'entità nazionale libanese.

Il consiglio di fabbrica — prosegue il documento — certo di interpretare lo sdegno e l'orrore dei lavoratori per l'agghiacciante sorte che ha travolto il popolo palestinese, invita tutti i lavoratori ad esprimere nei modi e nelle forme più opportune la loro ferma condanna.

Il consiglio di fabbrica sollecita inoltre il governo italiano ad assumere opportune iniziative, onde giungere ad una soluzione politica e negoziata del conflitto libanese che innanzitutto preservi la unità territoriale del Libano, riconosca i diritti nazionali del popolo palestinese, riaffermi la comprensione per le posizioni di tutti i paesi arabi.

A Genova si è avuta una presa di posizione della presidenza regionale ligure della Lega Cooperative, che si è resa interprete del profondo

dolore e dello sdegno dei propri associati di fronte al massacro che si sta consumando nel tentativo di annientare il popolo palestinese e le forze arabe progressiste.

«I cooperatori liguri — è detto nel documento — invitano il governo italiano ad intervenire attivamente nelle sedi più opportune perché questa immane carneficina sia fermata e perché tutte le forze straniere siano ritirate dal territorio libanese, al fine di raggiungere al più presto una soluzione politica che consenta di ristabilire la pace nel Libano ed in tutta l'area mediterranea».

Nella sua ultima riunione la giunta comunale di Piacenza ha espresso a sua volta sdegno e profonda commozione per la caduta del campo palestinese di Tall Zaatar, ri-

volgendo un pressante appello al governo italiano, ai partiti costituzionali, ai cittadini affinché facciano sentire la loro condanna e la determinazione ad opporsi all'imperialismo, perché si affermino i diritti del popolo palestinese, l'emancipazione dei popoli oppressi e perché il Mediterraneo diventi un mare di pace.

Al comune di Asti si è tenuta una riunione per coordinare le iniziative immediate in soccorso del popolo palestinese e dei profughi libanesi. All'incontro hanno partecipato rappresentanti del Comune e della Provincia di Asti, esponenti dei partiti democratici astigiani, dell'ANPI e delle organizzazioni sindacali. A conclusione della riunione è stato lanciato un appello alla cittadinanza per la

raccolta di aiuti materiali ed un invito alle organizzazioni sindacali ed ai consigli di fabbrica perché sostengano l'iniziativa, sia dal punto di vista della raccolta degli aiuti sia sul piano di eventuali manifestazioni di massa da promuoversi nei prossimi giorni.

Le reazioni ai tragici fatti del Libano si estendono tra tutti i democratici italiani oltre che tra le forze politiche sindacali, culturali e nelle assemblee elettive. A Roma, la «Comunità cristiana» di viale Umanesimo, di fronte al genocidio che vanno compiendo in Libano «forze che si dicono cristiane», scrive: «Rinnoviamo il nostro impegno di cattolici a sostegno delle lotte di liberazione di tutti gli oppressi».

A Napoli i contadini offrono frutta gratis



NAPOLI — Una distribuzione gratuita di pesche e suseine è stata effettuata in piazza Plebiscito dalla Associazione produttori ortofrutticoli di Giuliano. Con questa «azione dimostrativa» si è inteso richiamare l'attenzione sulla situazione del settore agricolo campano che, a causa delle intermediazioni parassitarie tra i produttori e i consumatori, ha attraversato nel 1975-'76 un momento di grave crisi, che ha portato alla distruzione di quantità enormi di frutta. L'ASPO ha chiesto provvedimenti urgenti alla Regione Campania per una soluzione del problema. Nella foto: Un momento della distribuzione della frutta davanti alla prefettura.



AIUTI DALL'EMILIA PER I PALESTINESI E' partito dall'aeroporto di Forlì con un aereo delle linee bulgare il primo contingente di aiuti raccolti dai comitati di solidarietà con il popolo palestinese e libanese della regione Emilia-Romagna. L'aereo ha trasportato a Cipro, presso il Centro internazionale di raccolta che provvederà ad inoltrarle nel Libano, 13 tonnellate di cibo e medicinali. Nella foto: l'aereo alla partenza.

800 senza lavoro per le aziende ormai paralizzate

Confermato: l'ICMESA è da smantellare — Regione e sindacati si incontreranno con la Roche per l'indennizzo

MILANO

Chi nutria ancora qualche speranza che la ICMESA, ribattezzata «fabbrica dei veleni», potesse sopravvivere alla nube tossica, oggi può abbandonare ogni illusione.

«L'ICMESA non è più agibile, la fabbrica è morta e deve essere considerata zona ad altissimo inquinamento come tutta l'area A»; così si è espresso il presidente della Giunta regionale Cesare Golfari, durante la conferenza stampa tenuta assieme ai rappresentanti dei sindacati lombardi e milanesi al termine dell'incontro sui problemi economici — tutti gravi e non ancora ben definiti — lasciati dalla nube alla diossina.

Un altro interrogativo di questa intricata vicenda viene chiesto. Le illusioni in alcuni si erano cullati, illusioni che erano state alimentate anche dalle ultime dichiarazioni del presidente della Giavadan, cadono di colpo. Con la ICMESA altre fabbriche e attività artigianali e commerciali chiudono per sempre i battenti.

Nella zona A, in quella in cui il tasso di inquinamento è più elevato, le aziende evacuate sono 49 così suddivise: 35 aziende artigiane (32 di Seveso e 3 di Meda); tre imprese industriali (una a Seveso e due a Meda); dieci esercizi commerciali, un'azienda agricola.

I lavoratori dipendenti che, solo in questa ristretta area, perdono di sicuro il posto sono 399.

I danni al tessuto economico e all'occupazione non si fermano comunque qui. Si parla sempre di danni diretti, conseguenti cioè alla cessazione dell'attività produttiva, non a quelli ancora incalcolabili dovuti alla psicosi di diossina.

L'attività produttiva è infatti sospesa fino a nuovo ordine in tutta la zona B, dove è consentito abitare, seguendo alcune misure di sicurezza, ma non è permesso produrre.

Non è possibile dire con precisione quanti lavoratori dipendenti siano occupati in questo complesso di aziende, della zona B, ma la cifra dovrebbe avvicinarsi a un 400 unità. Il totale dei posti di lavoro che sono definitivamente «cancellati» o che sono momentaneamente inutilizzabili è secondo le organizzazioni sindacali di 800, di 600 secondo la Regione.

Al Parlamento europeo

Lo Statuto dei diritti dell'emigrante

Il Parlamento europeo ha inserito nel ruolo generale della sua attività la discussione sullo Statuto dei diritti dell'emigrante. Sul problema della collocazione sociale dei cittadini stranieri occupati nei Paesi della CEE è tuttora aperto un largo dibattito che coinvolge sindacati, partiti e organizzazioni degli emigrati. Le commissioni del Parlamento europeo hanno approntato studi e raccolto proposte di deputati dei Paesi di immigrazione e di emigrazione.

La ripresa della discussione sulla definizione dello Statuto era stata sollecitata dalla FILEF e da altre associazioni democratiche nel corso della terza assemblea europea della emigrazione italiana svoltasi a Lussemburgo nel maggio scorso.

Sindacati e Regione hanno concordato sul fatto che la sistemazione di tutte le famiglie evacuate debba essere fatta con il consenso delle stesse popolazioni colpite. I sindacati — ha affermato ancora Golfari — hanno sostanzialmente espresso il loro accordo sulle proposte avanzate dalla Regione per la bonifica del territorio inquinato.

La Regione, inoltre, è d'accordo sulla richiesta avanzata dalle organizzazioni dei lavoratori per rafforzare le strutture sanitarie esistenti nella zona (consultorio, SMAL ecc.) e sul problema della nocività ha già promesso un'indagine per redarre una mappa delle aziende lombarde più nocive.

La Giunta regionale, infine, ha sostanzialmente accettato la richiesta dei sindacati per una chiamata in causa della Roche. Sarà cioè promosso un incontro con i responsabili della Roche in modo da accertare la concreta disponibilità della multinazionale per la rifusione dei danni, a cominciare dalla garanzia del posto di lavoro per tutti i dipendenti dell'ICMESA nelle aziende del gruppo già esistenti nella nostra provincia.

I sindacati — e lo hanno ricordato Bonfanti della Camera del Lavoro e Ferrario della Federazione regionale CGIL — puntano non solo sulla sistemazione di tutti i lavoratori rimasti oggi senza posto, ma sulla ripresa produttiva, economica e sociale della zona. Bisogna cioè creare le condizioni, con misure particolari nei confronti degli artigiani, dei commercianti, delle stesse industrie della zona evacuata, perché la vita riprenda, senza cullarsi in pericolose illusioni o ricorrere in modo indiscriminato, se non nei periodi strettamente necessari, alla cassa integrazione.

Cerimonia in ricordo di Togliatti



L'onorevole Nilde Iotti e Marisa Malagoli Togliatti hanno reso omaggio al Varano alla tomba di Palmiro Togliatti, nel dodicesimo anniversario della sua morte, con una delegazione del Partito comunista italiano

Una multinazionale alla ricerca del massimo profitto

Nemmeno un'inchiesta della CEE ha scosso i profitti della Roche

Le prime accuse sui prezzi vennero mosse alla casa farmaceutica dall'Inghilterra — Il dirottamento sui prodotti chimici — Alla ricerca coloniale di un paese dove piazzare fabbriche inquinanti

Il gruppo Hoffman - La Roche è venuto clamorosamente alla ribalta della cronaca qualche anno fa, quando in Inghilterra venne messo sotto accusa per i prezzi e i profitti esorbitanti ricavati dalla vendita di due suoi tranquillanti, il Librium e il Valium. Una inchiesta della commissione antimonopolio inglese stabilì, all'inizio del '73, che su 25 milioni di sterline di profitti dichiarati, realizzati fra il '66 e il '72 dalla filiale inglese della multinazionale Roche nella vendita dei due tranquillanti sul mercato britannico, 19 milioni di sterline sarebbero stati trasferiti dalla filiale alla casa madre di Basilea, mediante «i prezzi di trasferimento», uno dei più noti procedimenti usati dalle società multinazionali per arricchire il fondo della casa madre. Come questo trasferimento sia avvenuto è presto detto.

Il trasferimento degli utili è avvenuto da una parte attraverso un prezzo eccessivo pagato dalla filiale della La Roche per i componenti chimici di questi tranquillanti acquistati presso la casa madre o sue filiali e, dall'altra, attraverso la presentazione di disavanzi artificialmente gonfiati, motivati dalle ricerche effettuate dalla società madre a favore delle sue filiali.

La commissione britannica sui monopoli condannò La Roche a ridurre il prezzo dei tranquillanti di circa il 60 per cento, e a restituire al suo principale acquirente, il «National health service» (servizio sanitario nazionale) somme considerevoli.

Naturalmente non soltanto la Roche pratica questo sistema per «trasferire» gli utili dalle filiali estere alla casa madre, attraverso il gioco dei prezzi, poiché questo sistema è stato citato come uno dei più tipici, ad esempio, al memorabile convegno internazionale sulle multinazionali tenuto a Pavia nel settembre del '73.

Quasi parallelamente allo episodio inglese, anche la CEE aprì un'indagine sui prezzi

dei tranquillanti «Librium» e «Valium» praticati nelle nazioni del Mercato comune dalla Roche e per infrazione alle regole della concorrenza (art. 85 del Trattato di Roma), ossia intorno ai prezzi monopolistici imposti dalla Roche nella vendita di vitamine per uso animale.

Della faccenda si parlò nel marzo scorso, quando il caso si tinse di aspetti drammatici. Principale informatore della commissione del Mercato comune risultò infatti un dirigente commerciale della Roche, Stanley Adams, cittadino britannico originario di Malta, che rivelò le illecite commesse dal gruppo nella commercializzazione delle vitamine nell'area del Mercato comune. La Roche contrattacò e Adams venne denunciato per «comunicazione ad autorità straniere di notizie economiche» e finì per qualche tempo in carcere. La moglie dell'Adams, travolta dalla vicenda, si uccise.

La Roche possiede 70 centri di produzione e 10 laboratori di ricerca sparsi in tutto il mondo. Non si è mai rivolta alle banche per gli investimenti: i suoi profitti monopolistici le permettono infatti di autofinanziarsi al 100 per cento.

I dirigenti della Roche non hanno, d'altro canto, particolari malvagità colonialistiche da soddisfare; per essi tutte le nazioni vanno bene, se soddisfano l'esigenza di minori costi, poiché sono guidati unicamente da una logica, quella di massimizzare i profitti, e impiantano le filiali là dove questa massimizzazione è resa più favorevole.



SEVESO — Due guardie delle speciali squadre zoofile durante il recupero degli animali morti

E' fuggito il «big» della Montedison?

Stracquadano ricercato dalla polizia

ANCONA

Un altro «big» del mondo finanziario è ripartito all'estero per sfuggire a un'inchiesta della magistratura? Si tratta di Raffaele Stracquadano, fino all'autunno scorso amministratore delegato della Standa e uno fra i massimi quadri dirigenti della Montedison.

La polizia ha tentato di sorprenderlo nella sua lussuosa villa, situata alle pendici del Monte Conero, in una magnifica zona panoramica sul mare. L'operazione non ha dato alcun esito. Nella villa c'erano solo la consorte dello Stracquadano e i domestici. La donna, alla vista degli agenti, si è accasciata al suolo. Poi, ripresi quasi subito, ha assistito alla accurata perquisizione delle numerose stanze della villa e del parco circostante. Gli agenti — squadra mobile di Ancona e Criminalpol, almeno una trentina — si sono successivamente portati nella vicina zona balneare di Numana per un sopralluogo — anche questo infruttuoso — Il dirigente della Montedison sarebbe colpito da mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore del tribunale di Ivrea per falso in bilancio, associazione a delinquere ed altro.

Presso l'ufficio stampa della Montedison fino ad oggi «non risulta nulla» a carico dell'esponente del gruppo. Del manager si parlò a lungo e polemicamente sulla stampa nei mesi scorsi in relazione alla fase in ribas-

so attraversata appunto dalla Standa, ex punta di diamante della Montedison. Si addebitava allo Stracquadano la «malferma salute» del colosso della distribuzione (per quest'anno è previsto un deficit di alcune decine di miliardi). Certamente l'ex dirigente delegato era entrato in duro contrasto con l'allora presidente della società, Gino Sferza, coinvolto nello scandalo delle bustarelle Standa.

Sindaco denuncia furti di telefonate

PALERMO

Il sindaco dc di Trapani, Cesare Calbertaldo ha denunciato «ignoti» per «furto di telefonate», dopo aver pagato in tre riprese 40 milioni di bollette SIP.

L'iniziativa del sindaco è venuta dopo numerose, ma vane, contromisure: all'arrivo della prima bolletta (18 milioni) il sindaco aveva disposto l'anno scorso la sorveglianza più accurata presso gli uffici per evitare telefonate clandestine. Dopo la seconda «stangata», (12 milioni), i telefoni sono stati disattivati alle chiamate esterne. Nonostante tutto anche la terza bolletta è stata di 10 milioni.

I vescovi del Cosentino denunciano il dramma della disoccupazione

COSENZA

I vescovi cosentini — come informa un documento uscito dalla riunione dell'episcopato della provincia di Cosenza

«di fronte alla minaccia di consistenti licenziamenti di operai per asserita ristrutturazione delle aziende e alla mancata apertura di altri stabilimenti, che avrebbero dovuto assicurare lavoro a molte altre centinaia di operai, sentono il dovere di dichiarare la loro piena solidarietà con i lavoratori che vedono messa in pericolo la loro occupazione senza possibilità di alternativa».

La preoccupazione dei vescovi diventa «ancora più grave dal momento che i minacciati licenziamenti nelle fabbriche tessili del gruppo «Andreae» verrebbero ad aggiungersi a quelli già in atto in modo continuo e massiccio presso la centrale ENEL di Rossano».

Dopo aver fatto appello al senso di responsabilità del governo nazionale e regionale, delle forze politiche, dei sindacati e delle forze imprenditoriali per la definitiva soluzione dei problemi meridionali e calabresi, i vescovi invitano tutte le comunità ecclesiali «ad essere vicine, con spirito di cristiana solidarietà, a quanti lottano per la difesa dei loro inalienabili diritti e perché i problemi dei lavoratori, nel nord come nel sud, senza alcuna discriminazione, vengano risolti con pari urgenza ed efficacia, si che non accada che i poveri diventino sempre più poveri e i ricchi sempre più ricchi».

SOUTH AUSTRALIA — ADELAIDE — SOUTH AUSTRALIA

Iniziative e proteste per il "caso Salemi"

Mercoledì 18 agosto, la FILEF di Adelaide ha organizzato un incontro, per discutere il "caso Salemi" e le conseguenti iniziative da prendere, con diverse organizzazioni democratiche, con una folta rappresentanza di lavoratori italiani, e con i dirigenti di varie Unioni, fra cui l'Amalgamated Metal Workers Union, la Miscellaneous Workers Union e la Australian Railways Union, oltre all'Australian Union of Students.

Tutti i presenti hanno espresso la loro unanime protesta contro il ministro della Immigrazione McKellar, ed hanno offerto alla FILEF la loro collaborazione e il loro appoggio alle iniziative in corso contro l'ordine di espulsione del sig. Salemi.

Venerdì 20 agosto, poi, il "caso Salemi" è stato oggetto di discussione anche all'ultimo meeting del Trades and Labour Council, il cui esecutivo ha passato all'unanimità la seguente mozione di protesta, che è stata poi inviata al Ministero dell'Immigrazione:

"The Trades and Labour Council condemns the victimization of Mr. Salemi in being denied amnesty by the Federal Liberal Government, when Mr. Salemi had met all the requirements and conditions to qualify for the amnesty, as set down by the Government itself. All affi-

liated Trades Union protest against the injustice to Mr. Salemi".

Giornata Nazionale Vietnamita

La Società Australia-Vietnam invita tutti a celebrare la Giornata Nazionale Vietnamita, con un Cabaret che si terrà il 4 settembre, alle ore 8 p.m., alla Box Factory, Regent St., Adelaide. Biglietto: \$3.50; studenti e pensionati \$3.00. Cena, bevande e musica. Il ricavato andrà al Progetto Ricostruzione Vietnam.

Comitato Solidarietà con il Cile

Il Comitato per la Solidarietà con il Cile annuncia che la "settimana cilena" comprenderà i seguenti avvenimenti:

8 SETTEMBRE: proiezione di due films, fra cui "Companero", al Platon Club, 282 Waymouth St.

9 SETTEMBRE: videotape dei Quilapayun, al Little Theatre dell'Università di Adelaide;

11 SETTEMBRE: manifestazione per il Cile. Raduno in Victoria Square e quindi marcia al Mall.

Un'iniziativa del Dipartimento dell'Immigrazione

Il Dipartimento dell'Immigrazione ha istituito, nei locali del NOW Centre, un servizio di informazioni dalle ore 5.00 alle ore 8.00 ogni secondo venerdì pomeriggio, per i prossimi due mesi. Un rappresentante del Dipartimento sarà a disposizione in queste ore per fornire ogni informazione riguardante cittadinanza, naturalizzazione, atti di richiamo, etc. Il NOW Centre, a sua volta, fornisce interpreti in italiano, greco, jugoslavo, arabo e turco. Per appuntamenti e informazioni telefonare al 383 1255.

Prendiamo atto della buona volontà del Dipartimento dell'Immigrazione. Ma non è, per caso, che fornisca informazioni anche sui progetti di deportazione? Gli interessati, a quanto sembra, non mancano.

RIPROPOSTA LA CLAUSOLA DELLE SOSPENSIONI

Pressioni padronali nell'industria dell'abbigliamento

Probabilmente mai, dal dopoguerra, si era registrato un grado di tensione fra Unioni e padronato così elevato come quello che si sta registrando in questo periodo.

Il movimento sindacale ha il merito di avere imperniato le sue piattaforme rivendicative sulle questioni centrali dello sviluppo e del superamento della crisi, sui problemi, cioè, come investimenti e occupazione, che investono i problemi generali degli indirizzi produttivi del Paese.

Il governo invece, da parte sua, si è mostrato completamente indifferente alla esigenza di portare al pettine questi nodi centrali, mettendo in atto una politica economica che, oltre a creare squilibri pericolosissimi fra settore pubblico e settore privato, avrà l'effetto di aumentare il numero dei disoccupati.

Un esempio tipico di questi squilibri è dato dall'industria dell'abbigliamento, una delle prime industrie ad essere investite dalla crisi, un'industria che dipende in larga parte da una forza lavoro composta da operaie immigrate.

La natura stessa dell'industria dell'abbigliamento ha promosso l'inefficienza manageriale e la mancanza totale di programmazione, che costituiscono uno dei motivi principali della vulnerabilità dell'industria stessa, in cui il padronato, fino a pochi anni fa, godeva di privilegi particolari e non indifferenti.

Fra questi privilegi, uno era particolarmente simbolico, e cioè quello di sospendere qualsiasi lavoratrice secondo le oscillazioni nella richiesta di mercato. L'Unione era riuscita, dopo lunghe lotte, a far abolire questa clausola del contratto, garantendo così alle lavora-

trici un minimo di protezione contro i capricci padronali.

Ma ora, ad accentuare il corrente spauracchio della disoccupazione, sono riemerse, in questi ultimi tempi, forti pressioni, da parte padronale, per la reintroduzione della clausola della sospensione.

A queste pressioni si sta opponendo, con una durezza degna di elogio, soprattutto la Clothing Union del Victoria, che tramite il suo segretario, Eric Austin, ha inviato una lettera alla segreteria federale, specificando i motivi che la inducono a rifiutare nel modo più assoluto la reintroduzione nel contratto di una simile misura. La lettera, sottolineando il ruolo fondamentale che tocca all'Unione nella lotta per la difesa del posto di lavoro, dice fra l'altro che "...qualsiasi cedimento verso la clausola delle sospensioni avrebbe come risultato di aumentare ancora di più il numero dei disoccupati nell'industria, e condizionerebbe gravemente necessaria programma...

ne... Siamo convinti che qualsiasi concessione o cedimento sulle condizioni garantite dal nostro contratto andrà contro gli interessi dei nostri membri".

Ma qual è il vero significato di queste pressioni? E' chiaro che le immediate conseguenze sarebbero queste: prima di tutto verrebbe accentuata quell'insicurezza del posto di lavoro, che pervade oggi tutta la classe operaia; e, in secondo luogo, questa insicurezza avrebbe l'effetto di spingere molte lavoratrici a sottoporsi ad ulteriori forme di sfruttamento, pur di conservare il proprio posto di lavoro. Inoltre la sospensione, anziché il licenziamento, toglierebbe alle lavoratrici quell'assistenza governativa che spetterebbe loro di diritto.

E' chiaro dunque, in conclusione, che la reintroduzione di provvedimenti che faciliterebbero, da parte padronale, la fuga da responsabilità e doveri impliciti in una razionale programmazione industriale, non farebbe altro che aggravare quella condizione di sfruttamento e quella serie di deficienze che hanno finora caratterizzato (ma non è un caso isolato) questa industria.

F.D.M.

Una dichiarazione dell'on. Andreotti

L'emigrazione nel programma del governo

Nel corso della sua dichiarazione programmatica alle Camere del 4 agosto scorso, il nuovo Presidente del Consiglio on. Andreotti ha fatto riferimento anche ai problemi dell'emigrazione, confermando gli impegni scaturiti dalla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione per quel "programma di legislatura" che, delineato dall'on. Granelli, dovrà essere portato a termine dal nuovo Sottosegretario agli Esteri on. Foschi.

Ecco il testo delle dichiarazioni rese a questo proposito dall'on. Andreotti:

"Nel rivolgere il saluto ed il pensiero grato della Nazione ai lavoratori italiani all'estero e alle loro famiglie, ritengo doveroso informare che il Governo conferma il proprio impegno di attenersi alle indicazioni emerse dalla Conferenza nazionale dell'Emigrazione, che si è svolta nel febbraio dello scorso anno.

Alcune delle istanze indicate con priorità dalla Conferenza hanno già dato luogo ad iniziative parlamentari ed amministrative volte a soddisfarle.

E' nei propositi di questo Governo dare rapidamente attuazione ad una delle innovazioni più insistentemente sollecitate, e cioè la creazione di Comitati consultivi eletti dalle collettività italiane in ogni circoscrizione consolare per permettere agli stessi connazionali residenti all'estero di proporre e gestire gli interventi che localmente si dimostrino più opportuni. Parallelamente, con funzioni di pianificazione a livello nazionale, entrerà in funzione il Comitato Interministeriale per l'Emigrazione già costituito con legge del 18 marzo scorso.

"Nella stessa prospettiva si colloca la riforma del Comitato Consultivo degli Italiani all'estero, secondo le indicazioni emerse dalla Conferenza Nazionale della Emigrazione, per farne uno strumento nuovo, rappresentativo ed autorevole, di partecipazione delle nostre collettività all'estero e delle forze associative, sociali e politiche, interessate ai problemi dell'emigrazione.

"Miriamo ad una utilizzazione più razionale di tutte le risorse disponibili a favore dell'emigrazione, il cui

ammontare finanziario, comunque, dovrà essere accresciuto ed inquadrato in un organico "programma di legislatura". Tra gli interventi inderogabili, anche se onerosi, da preordinare ricorderò quelli che riguardano la riforma ed il potenziamento della rete consolare, scolastica ed assistenziale all'estero per una efficace difesa dei diritti dei nostri connazionali".

ELEZIONI MUNICIPALI

B'wick e Coburg vittorie A.L.P.

Per la prima volta dal 1967, il Partito Laborista ha conquistato la maggioranza al Consiglio Comunale di Brunswick, vincendo le elezioni in tutte e quattro le circoscrizioni. Questo risultato dovrebbe porre fine ad una situazione per lungo tempo anomala, creata da una maggioranza municipale liberale in un seggio statale di sicura fede laborista.

Con le elezioni di sabato scorso, due dei sette consiglieri liberali che, nelle ultime elezioni statali, si erano presentati come "indipendenti" contro il deputato laborista di Brunswick, Tom Roper, perdendo non solo le elezioni, ma anche il deposito, sono stati sconfitti dai candidati laboristi.

Uno dei due è il Sig. Erriehello, a testimonianza del fatto che non basta presentarsi con un nome ita-

liano per farsi passare da amici dei lavoratori.

Per la prima volta una donna Consigliere a Coburg

Prima donna Consigliere municipale a Coburg: Shirley Robertson, candidata del Partito Laborista, ha interrotto così una tradizione negativa che durava da 101 anni, da quando cioè è nato il Comune di Coburg.

Anche a Coburg la maggioranza in Consiglio Comunale è laborista, e ci ralleghiamo particolarmente con il sindaco Murray Gavin, che ha vinto a mani basse contro il benestante di Ivanhos Mr. Brenneris, un altro immigrato dalla parte sbagliata

NuovoPaese

NEW COUNTRY

è il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

NEL VICTORIA —

Clothing Trades Union, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 6622

Australian Railways Union, 636 Bourke St., Melbourne — 60 1561

Amalgamated Postal Workers Union, 55-57 Johnston St., Port Melbourne — 64 3723

Federated Liquor Trades, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3015

Miscellaneous Workers Union, 130 Errol St., Nth. Melbourne — 329 7066

Food Preservers Union, 42 Errol St., Nth. Melbourne — 329 6944

Australian Federated Union of Butchers, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3255

Amalgamated Metal Workers Union, 174 Victoria Pde., Melbourne — 662 1333

Vehicle Builders Employees' Federation of Aust. (Vic.), 61 Drummond St., Carlton — 347 2466

Furnishing Trade Society, 61 Drummond St., Carlton Sth. — 347 6653

Building Workers Industrial Union, 34 Victoria St., Carlton Sth. — 347 7555

NEL NEW SOUTH WALES —

Building Workers Industrial Union, 535 George St., Sydney — 26 6471

Amalgamated Metal Workers Union, 406 Elizabeth St., Sydney — 212 3322

Miscellaneous Workers Union, 377 Sussex St., Sydney — 61 9801

NEL SOUTH AUSTRALIA —

Amalgamated Metal Workers Union, 264 Halifax St., Adelaide — 223 4633

NEL QUEENSLAND —

Building Workers Industrial Union, Trades Hall, Edward St., Brisbane

I lavoratori Italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il "Nuovo Paese". Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.



La tragedia di Tall Zaatar

Queste immagini sconvolgenti fanno parte di una serie di foto inviate da Beirut. Esse sono state scattate tutte durante l'agonia di Tall Zaatar, e subito dopo la conquista del campo palestinese, la sua distruzione, e l'assassinio dei superstiti da parte dei falangisti di Pierre Gemayel e delle «tigri» di Camille Chamoun, i due sedicenti

capi «cristiani» del Libano.

Sono foto eloquenti che si commentano da sé. In una, due bambini assetati (non bevevano da 48 ore) si attaccano disperatamente ai rubinetti di un'edificio in cui sono stati provvisoriamente trasferiti dalla Croce Rossa Internazionale dopo essere stati evacuati da Tall Zaatar. Nell'altra,

la tragedia si è conclusa. Uno degli

ospedai del campo è ormai un cimitero. I feriti sono stati vilmente massacrati nei loro lettini, nelle barelle, e poi ammassati come stracci. Le accuse mosse contro gli squadristi della destra libanese, contro i loro istigatori ed i loro protettori (i «falchi» israeliani, gli ufficiali siriani, il governo di Washington) restano così provate in modo schiacciante, inconfutabile.



L'ondata di crimini fascisti

Buenos Aires: oltre 50 uccisi in soli tre giorni

«Nel Paese — scrive un giornale — infuria una guerra civile sotterranea» - Incidenti e scontri in varie città

BUENOS AIRES

«L'impressione che se ne trae all'estero è che in Argentina stia infuriando una guerra civile sotterranea»: questo il commento contenuto in un editoriale del *Buenos Aires Herald* a seguito della tragica sequenza di fatti sanguinosi che nel giro di tre giorni ha fatto registrare oltre cinquanta vittime. «Queste atrocità — si legge ancora nell'allarmato commento del quotidiano di Buenos Aires sull'escalation della violenza in Argentina — hanno tutti i connotati di una provocazione: potrebbero essere state prese da un manuale su come dare inizio ad una guerra civile».

Dopo l'uccisione di ieri l'altro del generale Actis, presidente dell'ente incaricato di organizzare i campionati di calcio che si terranno in Argentina nel 1978 e il rinvenimento — avvenuto ieri — di 47 cadaveri, si sono moltiplicati i conflitti a fuoco e gli episodi di violenza in diverse parti del Paese.

A Cordoba ad esempio i guerriglieri si sono scontrati con le forze di sicurezza lasciando sul terreno da tre a quattro uomini.

Nel Paese il governo ha confermato il ritrovamento di 30 cadaveri crivellati di proiettili in un campo vicino un allevamento di polli, a Pilar, 25 chilometri a sud della capitale. Nessuna conferma ufficiale invece si è avu-

ta circa il rinvenimento di altri 17 cadaveri mutilati, dietro il muro di cinta del cimitero di Lomas de Zamora, un centro distante una decina di chilometri dalla capitale.

Si ritiene che le vittime, in maggioranza giovani — c'erano anche dieci donne — siano state giustiziate dagli squadroni della morte, le squadre fasciste responsabili di centinaia di altre esecuzioni sommarie.

Uniti con Carter divisi con Ford

WASHINGTON — Con la convenzione repubblicana di Kansas City si chiude la prima fase della campagna per le elezioni presidenziali negli Stati Uniti. I due tradizionali partiti che da oltre un secolo dominano la vita politica americana hanno ormai scelto i rispettivi candidati

Sia l'uno che l'altro sono giunti alla «nomination», in circostanze fuori del comune. Gerald Ford si è trovato catapultato inaspettatamente alla Casa Bianca sull'onda della grave crisi costituzionale provocata dallo scandalo di Watergate; dal canto suo Jimmy Carter, un oscuro coltivatore di noccioline ex governatore della Georgia, è emerso al vertice del suo partito in maniera altrettanto inattesa dopo una fortunata campagna che gli ha permesso di strappare la candidatura contro la volontà di tutto il vecchio establishment democratico.

Jimmy Carter è giunto alla candidatura grazie alla sua corretta interpretazione dei nuovi fermenti che stanno manifestandosi in seno alla società americana ed ha formulato il suo programma in modo da rispecchiarne, nei limiti del possibile, la particolare natura. In tal modo egli è riuscito a formulare una proposta politica capace di riscuotere il consenso di una larga maggioranza dello elettorato democratico.

Il suo partito, di conseguenza, ha ritrovato l'unità attorno ad un programma che sembra esprimere in maniera corretta le generali aspirazioni della nazione.

Ma la storia dei repubblicani appare diversa e la superficiale unità faticosamente ricostituita a Kansas City nasconde divisioni così profonde che non potranno incidere sul futuro stesso del partito.

E' sintomatico di per sé che un presidente in carica abbia dovuto lottare così strenuamente fino all'ultimo minuto per ottenere la candidatura, ma è ancora più rivelatore il fatto che la rivolta della destra conservatrice abbia finito per dominare e per prevalere nella formulazione di una piattaforma elettorale che rivela una marcata insensibilità verso tutto ciò che di nuovo è accaduto in America dopo il 1928.

svezia

Voteranno anche 5.500 italiani

Il parlamento svedese ha approvato la legge che consente ai lavoratori stranieri residenti nel Paese da almeno 3 anni di partecipare attivamente alla vita politico-amministrativa e di votare ed essere eletti nei Consigli comunali e provinciali. Gli immigrati voteranno per la prima volta il 19 settembre prossimo. I lavoratori stranieri aventi diritto al voto sono circa 220.000 e tra questi 5.500 italiani. Nei Comuni e regioni dove più consistente è la presenza di nostri connazionali diversi sono i candidati italiani nelle liste dei partiti svedesi.

Sacerdote ucciso in Colombia

Un sacerdote cattolico è stato ucciso mentre combatteva con guerriglieri di sinistra nella Colombia nord-occidentale. Lo hanno annunciato fonti dell'esercito, precisando che il sacerdote Florentino Agudelo è stato ucciso in uno scontro tra militari colombiani e membri dell'esercito di liberazione nazionale nella provincia di Anzoategui.

Messa a punto cinese sulle vittime del terremoto

Interrogato circa il bilancio delle vittime del terremoto del 28 luglio nell'Hopei, un portavoce del dipartimento dell'informazione del ministero degli esteri cinese ha definito «frutto di immaginazione» le cifre finora circolate.

Una patria ai palestinesi

Mentre in Libano continuano i bombardamenti e i combattimenti, fra tregue illusorie e proposte di « vertici » arabi che inducono allo scetticismo l'opinione pubblica si pone interrogativi angosciati. Gli italiani, la cui sensibilità alla tragedia è confermata dal moltiplicarsi di iniziative umanitarie e dalle pressioni sulle forze politiche e sul governo affinché si faccia qualcosa di concreto per porre fine ai massacri, si chiedono

da che parte stiano le cause più profonde del conflitto, che proposte di soluzione si possano avanzare.

Non è facile soddisfare l'ansia di verità e di chiarezza. E' significativo che nel corso del colloquio fra i giornalisti e la delegazione parlamentare italiana recatasi a Beirut e a Damasco (e composta dai rappresentanti delle principali forze politiche italiane, DC, PCI e PSI), la complessità del problema libanese e mediorientale sia stata sottolineata con sincerità, con modestia e quasi con umiltà. La delegazione ha evitato con cura, e ha avuto lo scrupolo di sottolinearlo, gli scogli dei motivi strettamente interni del conflitto, che fra l'altro hanno origini secolari, e che sono stati cinicamente strumentalizzati più di una volta.

Ed ha preferito mettere in luce e insistere sui motivi esterni. Questi, infatti, che se ne dica, nonostante le apparenze, a dispetto di una propaganda tanto insistente, quanto tendenziosa, sono i veri motivi, i più gravi, e soprattutto quelli sui quali è possibile esercitare un'azione internazionale positiva.



ASSAD — Se ne vada dal Libano

Fra i motivi esterni, due, a nostro avviso, vanno sottolineati con particolare energia. Il primo è il più immediato ed evidente: l'intervento siriano. Il secondo è più "a monte" ed è rimasto un po' in ombra, in questi ultimi tempi: il rifiuto di Israele di riconoscere i legittimi diritti del popolo palestinese.

L'intervento siriano è stato spiegato dai dirigenti di Damasco in modo contraddittorio: con il desiderio di "salvare" i palestinesi; con l'esigenza di "proteggere" la "sicurezza" della Siria.

Quali che siano le motivazioni siriane, quelle ostentate e quelle reali, l'intervento di Damasco ha avuto conseguenze solo negative.



RABIN — Se ne vada dalla Cisgiordania

ha provocato i più grandi spargimenti di sangue.

Perché in Libano si apra un dialogo fra i protagonisti interni del conflitto (compresi i palestinesi, ospiti involontari) è necessario che i siriani si ritirino. Altrettanto necessario è che gli israeliani restituiscano, anche ai palestinesi, i territori occupati nel 1967, e che non si oppongano alla nascita di uno Stato arabo-palestinese, se si vuole affrontare davvero, per scioglierlo, il nodo centrale di tutta l'intricata, sanguinosa matassa medio-orientale.

Un documento dell'Associazione Italia-Corea

«La gravità del pericolo richiede sforzi di pace»

Di fronte alle inquietanti notizie che giungono dalla penisola coreana, l'Associazione per i rapporti tra l'Italia e la Repubblica popolare democratica di Corea — cui aderiscono personalità e parlamentari di diverso orientamento politico — ha diffuso un documento in cui si richiama l'attenzione dell'opinione pubblica, delle forze politiche e del governo sui pericoli rappresentati per la pace dal costante deterioramento della situazione lungo il 38. parallelo

«L'incidente di Panmunjon — è scritto nel comunicato — è solo l'ultimo di una serie di episodi che testimoniano del riaccendersi di una tensione irta di rischi per la situazione in Estremo Oriente e, di riflesso, nel mondo. Solo pochi anni fa, con la dichiarazione congiunta tra il nord e il sud, firmata nel 1972, era nata la fondata speranza che venisse avviato un processo di coesistenza nella penisola, destinato ad approdare gradualmente alla riunificazione del paese nell'indipendenza, nella democrazia e nella pace e a cancellare definitivamente i vecchi fantasmi della guerra e la divisione del paese, secondo l'aspirazione della grande maggioranza dei coreani».

«Gli ostacoli frapposti a questo processo dalle forze più reazionarie e chiuse di Seul e di Washington hanno però gradualmente cancellato tali speranze e spostato nuovamente sul piano della contesa militare il confronto politico, nonostante gli sforzi compiuti alle Nazioni Unite e in altre sedi internazio-

Madrid nega il passaporto a Carrillo e alla Ibarruri

Il governo di Madrid ha annunciato di non voler concedere il passaporto a Santiago Carrillo e a Dolores Ibarruri. Il segretario generale e il presidente del Partito comunista spagnolo avevano chiesto di rientrare in patria, in virtù della recente amnistia che contemplava anche il rientro degli esuli. La grave decisione è stata presa nonostante che la richiesta di Carrillo e della Ibarruri fosse stata appoggiata dalle forze democratiche.

nali da numerosi paesi per contribuire a una soluzione pacifica che garantisse, con il ritiro delle forze straniere dalla penisola, la sicurezza e lo sviluppo democratico del dialogo tra le due parti coreane».

«Davanti all'invio sul posto di nuove forze militari americane e alle minacciose dichiarazioni del sud-coreano Park, tali sforzi — conclude il documento dell'Associazione — devono essere oggi intensificati, anche da parte italiana, nelle opportune sedi internazionali e attraverso i canali diplomatici bilaterali, con la coscienza della gravità del pericolo che avrebbe per il mondo intero un ulteriore deterioramento della tensione lungo il 38. parallelo, e dell'esigenza di contribuire al ristabilimento di un clima di confronto pacifico in Corea».

Un soldato della Germania ovest chiede asilo politico nella RDT

Un soldato dell'esercito federale tedesco ha chiesto ieri asilo politico nella Repubblica democratica tedesca. Il soldato si è consegnato a guardie di frontiera della RDT presso il confine nella zona di Werningerode (Magdeburgo). Le autorità stanno esaminando la sua richiesta di asilo politico.

V. R. M. CLEANING SERVICE

TEL.: 36 4852

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.
ANCHE IN AUSTRALIA
AL SERVIZIO
DEGLI EMIGRATI
ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

L'I.N.C.A. E' UNA ORGANIZZAZIONE DEI LAVORATORI AL SERVIZIO DEI LAVORATORI. NEL VOSTRO INTERESSE RIVOLGETEVI CON FIDUCIA AGLI UFFICI I.N.C.A. IN AUSTRALIA SCRIVENDO O RECANDOVI:

α SYDNEY

558 Parramatta Road, Petersham, 2049.

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle 12 a.m.

P.O. Box 224, Paddington, 2021 N.S.W. — Tel. 797 7570.

α WOLLONGONG

New Australia Centre, 58 Crown St., Tel.: 29 4494; fuori orario 74 2634 (dalle 6 alle 8 p.m.).

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

α MELBOURNE

359 Lygon St., (Albion Hall), 3056 Brunswick.

Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle ore 8.00 alle ore 10.00 p.m.

αd ADELAIDE

73 Gladstone Rd., MILE END 5031 (presso SPAGNOLO)

e 18/b Falcon Avenue, MILE END 5031.

Ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd. 2 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058 - Tel. 350 4764

DIRETTORE: Umberto Martinengo
DIRETTORE RESPONSABILE: Joe Caputo
COMITATO DI REDAZIONE: Cathy Angelone, Giovanni Sgrò, Ted Forbes, Stefano de Pieri.

Printed by "CAMPANILE PRINTING" 40 Trafford Street, Brunswick — Tel.: 387 4415

Trecento personalità cilene mettono sott'accusa il regime

SANTIAGO DEL CILE

Un gruppo di trecento personalità cilene, fra cui l'ex presidente democristiano Eduardo Frei, ha accusato il governo militare di Santiago di violazione dei diritti umani e della legge con arresti e detenzioni illegali.

In una lettera inviata ieri alla Corte suprema, e copie della quale sono stati distribuite oggi alla stampa, il gruppo ha affermato che i cittadini vengono arrestati da organismi che non hanno il potere legale di farlo. La gente, aggiunge la lettera, viene detenuta e interrogata illegalmente in luoghi segreti di detenzione ed alcuni vengono espulsi dal paese prima che i tribunali abbiano deciso sui mandati di comparizione spiccati a loro nome.

Le trecento personalità hanno chiesto alla Corte suprema di prendere provvedimenti per correggere « queste irregolarità che violano seriamente i diritti umani e la

legge in Cile ».

La lettera fa riferimento alla recente espulsione di due avvocati che firmarono, nel giugno scorso, un documento che accusava il governo di violare i diritti umani. Il gruppo afferma, nella lettera, che il governo ha espulso i due, poche ore dopo il loro arresto, per evitare battaglie legali a loro proposito.

Alcune stazioni radio cilene hanno protestato contro il divieto imposto dal governo di diffondere certe informazioni.

Il comando militare della capitale aveva vietato mercoledì scorso la diffusione di qualsiasi notizia relativa all'incidente avvenuto domenica scorsa all'aeroporto di Santiago quando tre vescovi cileni espulsi dall'Ecuador sono rientrati nel Cile. Il comando aveva anche vietato la diffusione di qualsiasi notizia concernente l'espulsione, il 6 agosto scorso di due avvocati cileni.

FILEF Co-Operative: CAMPAGNA SOCI

Sono aperte le iscrizioni alla FILEF Co-Operative.

A tutti gli abbonati a NUOVO PAESE e' riservata una speciale condizione per diventare Soci della FILEF Co-Operative.

Potrete ricevere a casa NUOVO PAESE per posta e diventerete Soci della FILEF Co-Operative inviando la somma di \$12 (\$10 per l'abbonamento a NUOVO PAESE + \$2 per essere Socio della Co-Operativa).

Ritagliate questo modulo e spedite, debitamente riempito, a:

FILEF Co-Operative, 2 Myrtle St., 3058 Coburg - VIC.

COGNOME E NOME

INDIRIZZO COMPLETO

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

«Nuovo Paese»

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

«NUOVO PAESE» — 2 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$10. (Abbonamento sostenitore \$15).

Cognome e nome

Indirizzo completo